

“Nati per Leggere” quindici anni dopo

Intervista di Angelo Spataro* a Stefania Manetti**

*Pediatria di famiglia, Palermo, responsabile del Gruppo “Salute mentale” dell’ACP

**Pediatria di famiglia, ACP Campania, membro del Coordinamento nazionale e referente regionale per la Campania di “Nati per Leggere”



Vedi anche
pp. 145, 188, 189

Qual è l’obiettivo di NpL?

Quali sono i vantaggi?

A chi deve essere rivolto?

L’obiettivo di NpL è la promozione della lettura in famiglia fin da quando il bambino è piccolo, dai primi mesi di vita. Il bambino viene al mondo con un “cervello preparato”, con un programma di crescita e di sviluppo, ma le sinapsi, dopo la nascita, si moltiplicano e si differenziano in funzioni specializzate grazie alle esperienze, alla relazione con le figure di accudimento e al contatto con gli altri. Tra tutto ciò che è innato e tutto ciò che un bambino acquisisce esiste una sorta di “corrispondenza di amorosi sensi”; in altri termini, se l’hardware è la sostanza grigia del nostro cervello e il software è tutto quello che mettiamo dentro la sostanza grigia, possiamo affermare che NpL, veicolato dalla mamma attraverso la relazione affettiva, il contatto pelle-pelle, lo sguardo, la voce e il libro, rappresenta sicuramente un “software” di grande portata con un intervento, in fondo, semplice. Le parole chiave sono la precocità dell’intervento, la universalità dello stesso attraverso l’azione del pediatra e la centralità della famiglia. I vantaggi sono molteplici. La promozione della lettura in famiglia favorisce lo sviluppo del linguaggio e promuove la literacy, cioè la capacità di identificare, capire, elaborare e usare testi scritti in vari contesti. Una revisione del 2009 evidenzia come buoni livelli di literacy siano legati a migliori condizioni di salute sia fisica che mentale.

La promozione della lettura in famiglia favorisce il successo scolastico e l’acquisizione di buone competenze e abilità. Uno studio recente sulla valutazione del Progetto “Reach out and Read” negli USA ha dimostrato che i bambini ispanici, i quali hanno ricevuto l’intervento di promozione della lettura, mostravano abilità e competenze scolastiche analoghe o anche maggiori rispetto ai coetanei provenienti da contesti familiari non

svantaggiati in cui si legge molto e ci sono i libri.

Attraverso il libro e la lettura noi diamo precocemente ai genitori uno strumento utile ed efficace per poter entrare in relazione con il loro bimbo; a loro volta queste esperienze interattive permettono al bambino di sviluppare un senso di sicurezza che interiorizzano, favorendo così la creazione delle basi per costruire un “attaccamento sicuro”. Attraverso la condivisione di un libro e la lettura dialogica, dove il bambino diventa, egli stesso, il narratore attraverso l’interazione con i genitori, diamo l’opportunità al bambino di sviluppare un proprio senso interiore e di costruire la propria identità. Attraverso questo scambio di voce e di ascolto, di lettura, di sguardi e di contatto fisico viaggiano le emozioni, si fortificano la relazione e lo sviluppo cognitivo del bambino.

L’esposizione alla lettura rafforza il legame affettivo e influisce sullo sviluppo relazionale e cognitivo del bambino. Ma è la lettura in se stessa o sono la quantità e la qualità della relazione madre-bambino o è la stessa voce materna a influire nello sviluppo?

Sappiamo che il neonato riconosce la voce materna attraverso la sensibilità alla prosodia, cioè al ritmo e alle intonazioni del discorso; il riconoscimento del volto della mamma, abilità importante per la relazione, viene fortificato se mediato dall’ascolto della voce materna. Nel primo anno di vita il numero dei neuroni raddoppia ma non tutte le connessioni sinaptiche sopravvivono, alcune scompaiono per mancanza d’uso. La sovrapproduzione di sinapsi è caratteristica di quelle regioni cerebrali geneticamente programmate ad anticipare e a rispondere alle esperienze intrinseche e specifiche dell’ambiente in cui vive il bambino. Naturalmente tutto ciò avviene soprattutto grazie alla presenza costante di una mamma e di un papà, “basi sicure” per lo sviluppo del bambino, responsivi ai suoi bisogni e capaci di interagire in maniera adeguata. Queste esperienze includono input sensoriali di base, la qualità delle

cure ricevute, le caratteristiche dello sguardo con cui si erogano le cure, il parlare al bambino rispondendo con sensibilità ai suoi bisogni di attaccamento. NpL favorisce e fortifica senz’altro lo sviluppo emotivo, relazionale e cognitivo del bambino. Noi pediatri abbiamo la possibilità, anzi il dovere di dare ai genitori strumenti semplici ed efficaci per consolidare e sostenere le loro competenze genitoriali e quindi favorire lo sviluppo del loro bambino.

NpL rientra nell’ambito del sostegno alla genitorialità ed essenzialmente si traduce in benessere e salute sia nel bambino che nei genitori. Il libro è a disposizione di tutte le famiglie. Esistono a volte però barriere sociali, culturali ed economiche che impediscono di arrivare proprio in quelle famiglie la cui situazione di svantaggio è tale da comportare la mancata ricezione del progetto di aiuto. Come si può ovviare a questo importante inconveniente?

Questo è un aspetto cruciale di NpL. In Italia non abbiamo, come negli USA per le famiglie a rischio sociale o nel Regno Unito per tutte le famiglie, dei finanziamenti centralizzati, che consentirebbero una diffusione capillare dell’intervento. Tuttavia possiamo fare molte cose per arrivare alle famiglie svantaggiate, che sono, poi, proprio quelle che traggono maggiore beneficio da NpL. Nel momento in cui si decide di promuovere NpL su un territorio è importante conoscere bene le risorse a disposizione e il territorio dove si deve operare. Evidenze scientifiche oramai corpose sottolineano il fatto che la promozione della lettura in famiglia produce più salute ed è più efficace in situazioni di svantaggio culturale, sociale ed economico. Bisogna quindi dare priorità a questi contesti. Gli operatori che ruotano intorno a NpL (pediatri, bibliotecari, lettori volontari, educatori) conoscono questa priorità perché ricevono una formazione specifica in tal senso e hanno il compito di far percepire, soprattutto alle famiglie svantaggiate, l’importanza dell’intervento. ♦

Per corrispondenza:

Angelo Spataro

e-mail: spataro.angelo@alice.it